

## PACE, TERRORISMO E GUERRA NEL VILLAGGIO GLOBALE

La decima lezione, della scuola sociopolitica del Centro Studi Erasmo Onlus di Gioia Del Colle in collaborazione con l'associazione "Cercasi un Fine", è tenuta dalla dott.ssa Anna Maria Di Leo che è referente del Punto Pace di Pax Christi. Dovendo affrontare oggi il tema sulla pace la prima attenzione nasce dal fatto che ci troviamo Gioia del Colle. Gioia del Colle con il suo aeroporto militare, base Nato del 36° stormo caccia, in questo momento è una base in ballo per la vicenda libica.

Questo è l'ennesimo esempio che certe tematiche sembrano lontane, poi concretamente hanno un impatto più vicino di quanto noi immaginiamo. Queste situazioni ci dimostrano che il **villaggio globale è anche** qui a **Gioia del Colle**, dove in concomitanza del tema della lezione di oggi e dell'intervento Nato in Libia, insiste una base aerea coinvolta negli interventi. La dott.ssa Di Leo imposta **la lezione distinguendola in tre momenti**: quello del **vedere**, quello del **giudicare** e quello dell'**agire**. La parte del **vedere** lo affronteremo dividendoci in tre gruppi.

**Il primo gruppo** approfondirà e relazionerà la documentazione relativa alla situazione dei paesi del Nord Africa sull'analisi di tre documenti: 1) documento relativo all'appello di padre Zanolini sulla Libia; 2) articolo della Redazione di Vita su Mubarak; 3) articolo di Adel Jabbar (sociologo iracheno che insegna all'Università di Torino) sulla primavera egiziana.

**Il secondo gruppo** approfondirà e relazionerà la documentazione che si riferisce al medio oriente, in particolare alla Palestina: 1) documento del Sinodo dei Vescovi del Medio Oriente; 2) la presentazione di Kairòs Palestina (è un documento che precede il Sinodo dei Vescovi del Medio Oriente, scritto dai rappresentanti di tutte le religioni cristiane presenti in Palestina), Kairòs inteso come momento opportuno per discutere di questa grande sofferenza delle diverse comunità cristiane arabe presenti in Palestina, luogo dove può fiorire la speranza. Nel Medio Oriente c'è un mondo arabo che non è fatto soltanto di musulmani, ci sono arabi cristiani che sono comunità che hanno le radici lì da sempre; 3) Campagna Ponti e non Muri di Pax Christi.

**Il terzo gruppo** deve analizzare e relazionare sulla situazione italiana, attraverso tre documenti: 1) argomento che riguarda Cameri vicino Novara che diventa luogo dove sarà completata la realizzazione degli F35 (cacciabombardieri atomici); 2) testo di un'intervista della Radio Vaticana a don Renato Sacco sulla Libia in fermento; 3) lettera-documento sul servizio civile: si riducono sempre di più gli spazi del servizio civile perché non ci sono soldi, ma per gli F35 i soldi ci sono.

Nel secondo momento della lezione, quello del giudicare, la dott.ssa Di Leo parlerà sul tema di oggi a partire dalle sollecitazioni del magistero sociale della chiesa. Il terzo momento, quello dell'agire, riguarderà le scelte che sentiremo di dover fare a livello personale per una consapevolezza più profonda in quanto cittadini italiani.

Dopo il lavoro di analisi i tre gruppi relazionano come segue:

### **relazione del primo gruppo sul Nord Africa:**

dai tre documenti letti escono fuori tre indicazioni:

1) la situazione libica dimostra, come **un dittatore si arricchisce personalmente e getta il suo popolo nella disperazione**, togliendogli qualsiasi tipo di diritto. L'Italia ha stretto patti con Gheddafi armandolo (fra il 2008/2009 abbiamo fornito armi per 205 milioni di euro) e sostenendolo a non rispettare i diritti umani, facendo accordi sul respingimento degli immigrati che il rais rimandava a morire nel deserto o nei loro paesi. Adesso abbiamo l'obbligo morale di aiutare il popolo che scappa da quella guerra e dare una possibilità di riscatto al popolo libico.

2) **La strage dei 21 copti uccisi a capodanno scorso nella chiesa di Alessandra d'Egitto**, pare che non sia opera di Al Kaida o di estremisti islamici, ma opera di Mubarak per recuperare consenso sulla crisi che già si prefigurava, agitando lo spettro della minaccia integralista. Chi prese parte a quella strage, doveva poi essere eliminato in modo che non rivelassero i veri mandanti. Due del

gruppo degli attentatori, informati della fine che gli era stata riservata, si sono rifugiati nell'ambasciata britannica e hanno raccontato tutto quello che sapevano. L'ex ministro degli interni egiziano è formalmente indagato per omessa sicurezza e partecipazione attiva al complotto. Il nostro ministro degli esteri Frattini fu informato il 23 febbraio.

3) **Ancora una volta a far scoccare la scintilla della speranza è il sacrificio di una vita che si immola.** A dicembre un giovane tunisino laureato in informatica di 26 anni **Mohamed Bouazizi**, non trovando lavoro si era messo a vendere frutta e verdura per strada con un carretto. La polizia gli sequestrò il tutto perché non aveva l'autorizzazione per vendere, il ragazzo preso dalla disperazione si cosparses di benzina e si diede fuoco morendo. Questo ha scatenato una serie di proteste per la mancanza di posti di lavoro, l'aumento dei prezzi di alimenti e carburante che ha portato a disordini con 234 morti con le dimissioni di Ben Ali presidente della Tunisia.

#### **Relazione del secondo gruppo che si è occupato del Medio Oriente:**

dall'analisi dei tre documenti viene fuori quanto segue:

1) dal Sinodo dei Vescovi in Medio Oriente viene rivolto **un messaggio di speranza alla pace**, al dialogo che mette fine al conflitto politico.

2) Il documento "Kairòs Palestina" nato da una consultazione di base della chiesa di Gerusalemme e sottoscritto **dai Capi delle Chiese Cristiane** lancia un **"grido di speranza in assenza di ogni speranza"**.

3) Il documento campagna "Ponti e non Muri" dice che nonostante il popolo vuole la pace, poi, **sia Fatah a Ramallah che Hamas a Gaza** intervengono con irruzioni e con arresti dei manifestanti. Così si capisce che entrambi **vogliono solo gestire il potere senza il sostegno del popolo**. Ci sono da parte delle comunità cristiane molti messaggi di speranza ma la realtà è tutta un'altra cosa, alla fine il problema è chiaro: non si tratta né di religione né di altro, ma la gestione del potere e una visione della politica ad escludere la popolazione. Il messaggio delle religioni è un messaggio d'amore, nessuna religione professa la violenza né la guerra, né tantomeno sopprimere il fratello vicino che sia Ebreo, Musulmano o Cristiano. Nessun Libro Sacro dice una cosa del genere ma dicono esattamente l'opposto, difatti nel Sinodo venivano citati versi sia della Bibbia che del nuovo testamento quindi alla fine ci si ritrova, invece c'è un uso strumentale delle religioni.

#### **Relazione del terzo gruppo che si occupa dell'Italia:**

sui tre documenti letti facciamo le seguenti considerazioni:

1) senza voler fare i pacifisti ad oltranza, non riusciamo a capire del **perché** con la crisi economica ancora in atto, paesi come **gli USA, la Gran Bretagna, la Germania, la Danimarca, la Norvegia e l'Olanda riducono le spese militari, l'Italia invece no**. Su 15 miliardi di euro che lo Stato italiano ha previsto per acquistare 131 bombardieri atomici F35, una riduzione della spesa (come quella degli altri paesi) dell'8% porterebbe un risparmio di 1,2 miliardi di euro da convertire in altri settori in crisi come l'occupazione giovanile.

2) L'intervista a don Renato Sacco di Pax Christi dice giustamente che **si è chiamati ad essere dalla parte dei più deboli**, dalla parte **di chi ha alzato la testa con dignità**. Nel popolo si scoprono risorse non tanto economiche ma umane, si scopre che nell'Islam ci possono essere delle derive integralista ma ci possono essere forze interiori importanti con cui dialogare. Certo che ci possono essere problemi di sicurezza, ma se la sicurezza diventa l'unico valore, vuol dire che non c'è speranza.

3) I fondi per il **Servizio Civile** sono diventati dai **296 milioni di euro del 2007** ai 170 del 2011 e **113 per il prossimo anno**. I giovani avviati al servizio civile erano 51 mila nel 2007, nel 2011 ne sono previsti 17 mila, **nel 2012 saranno 11 mila. Questa è la fine del servizio civile definito come "percorso di vita buona"**. La Corte Costituzionale ha ribadito più volte che il Servizio Civile Nazionale è una forma di difesa della patria, anche dopo la sospensione della leva, con la sentenza

228/2004. E' stato anche istituito il "Comitato per la Difesa civile non armata e non violenta" per provvedere a questo obbligo di Stato.

Dopo la lettura dei tre documenti arriviamo alla conclusione che per attuare dei cambiamenti **ci vuole un capovolgimento culturale, pensare di fare solo affari e poter conservare un certo tenore di vita non permette di andare avanti**. Noi occidentali ci siamo sempre sentiti l'ombelico del mondo, tutto doveva ruotare sempre intorno a noi, sicuramente abbiamo bisogno di rivedere un po' i nostri comportamenti .

**Pensavamo di tenerli la' e di approfittarne solo delle loro risorse**, oggi ce li ritroviamo sui barconi e c'è chi li vuol vedere soltanto sui barconi per farne una buona propaganda e dire: è tutta cattiva gente. Invece abbiamo bisogno di rivedere i nostri parametri perché sono un po' desueti di fronte a questa situazione.

**Solo se ci sarà quel cambiamento culturale nella popolazione, consentirà un consenso politico non strumentale** , perché nel momento in cui si prende coscienza, anche la scelta diventa una scelta di coscienza. **Un miliardo e trecentomila euro destinati alla banda larga**, praticamente il governo li ha **ridotti a 70 milioni**, il resto è stato destinato al pacchetto decoder analogico.

Questo cosa significa, che se fossero stati impegnati tutti quei soldi alla banda larga quindi alla rete, la rete disturba perché è utilizzata da tutti, non la si può controllare facilmente; mentre la televisione si può controllare, in televisione si può dire che arrivano i barbari dal medio oriente.

**Questo ci deve far riflettere tantissimo su cosa ci vuole propinare questo governo, ci vogliono restringere il campo di libertà.**

Continua II^ parte

Carlo Antonio Resta

## PACE, TERRORISMO E GUERRA NEL VILLAGGIO GLOBALE

### Seconda parte

**La seconda parte della lezione, quella** che riguarda il momento **del giudicare, la affrontiamo** prendendo in considerazione due aspetti, innanzitutto facendo una lettura lucida della guerra e del terrorismo, **demolendo le bugie e abbattendo i miti**. Ricordiamo che con la conferenza di pace a Parigi nel 1919 fu fondata la Società delle Nazioni che nel 1946 fu estinta.

L'estinzione fu dovuta sia per il fallimento rappresentato dalla seconda guerra mondiale che per la nascita nel 1945 dell'ONU. L'ONU nasce da una conferenza di 50 paesi, oggi ne aderiscono 192 più lo Stato del Vaticano che non ha diritto di voto, però ha un membro osservatore con diritto di assistere e parlare.

**Il compito preciso dell'ONU è di salvare le nuove generazioni dal flagello della guerra**, trovare altre risposte al problema dei conflitti fra i popoli mettendo in atto la politica della pace. Purtroppo questa **funzione spesso** viene **disattesa**, molte risoluzioni non vengono attuate dai paesi destinatari: Israele nel conflitto con la Palestina ne è un valido esempio.

**Ci sono molte contraddizioni** nei comportamenti dei nostri rappresentanti in quel consesso mondiale, c'è una faccenda esemplare riguardante la Palestina a seguito dell'operazione "piombo fuso" nella striscia di Gaza. Il giudice Richard Goldston (residente in Sudafrica ma nativo israeliano) predispose un rapporto per la Corte Internazionale di giustizia (principale organo giurisdizionale dell'ONU) sulla base di una documentazione prodotta da un'apposita commissione.

La nostra docente due anni fa in un viaggio in Palestina, incontra nel pullman suora Lisia che faceva parte di quella commissione. Suora Lisia è un'ostetrica poi diventata suora, quindi esperta di problemi sanitari. Suora Lisia racconta che quando sono andati a verificare gli effetti dei bombardamenti su Gaza, riscontrato e documentato che le bombe usate erano bombe al fosforo. Quando la bomba al fosforo causa una ferita questa non si rimargina, perché il fosforo a contatto con l'aria impedisce la chiusura della stessa.

Sono state documentate **l'utilizzo di bombe vietate, una parte di queste viene costruita in Italia**, sono le bombe CD: sono bombe che quando vengono sganciate e toccano il suolo, lanciano dei CD che tagliano le gambe. Suora Lisia diceva che per dimostrare l'uso di quelle bombe ritenute armi improprie, sono andati negli ospedali e hanno tirato fuori dalle gambe di cadaveri alcuni CD.

Di fronte a questa situazione **si è chiesto all'ONU una relazione di sostegno al rapporto Goldston**. Quali sono stati gli esiti a proposito del comportamento dei nostri rappresentanti? Su 192 membri dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, la risoluzione di sostegno è stata approvata con 118 voti a favore, diciotto contrari (tra cui USA, Israele e Italia) e 44 astenuti.

**L'Italia però ha votato contro. Quindi non solo comportamenti inaccettabili, risoluzioni non prese, risoluzioni non attuate, silenzi, ma si parla anche di guerre dimenticate.**

Nel 2009 il sito di peacereporter.it evidenziava che nel mondo erano in corso 25 conflitti distribuiti in medio oriente, Asia, Africa, Europa (la Cecenia, anche se tutto tace), America Latina (la Colombia). Sono tutti silenzi dell'ONU, ma sono guerre in atto, poi se andiamo a guardare la documentazione della caritas, ci sono relazione sui conflitti dimenticati di cui l'ONU non dice niente.

A Gaza nel Dic 2008 avvenne l'operazione piombo fuso, un anno dopo si è recato don Nandino Capovilla referente della campagna "Ponti e non Muri" di Pax Christi. Don Nandino riesce ad entrare in Gaza perché è consentito in via straordinaria al Patriarca di Gerusalemme nella ricorrenza di Natale. E il 20 Dic 2009, trovano un territorio totalmente devastato a perdita d'occhio, i rapporti internazionali faticano a fornire i dati definitivi della cosiddetta operazione piombo fuso.

L'ONU doveva invece vigilare che quelle cose non avvenissero. I morti furono poco più di 1400, tra cui più di 400 bambini essendo Gaza abitata per il 50% da minori. Don Nandino diceva che suor Nabila balbettava nel riferirgli che il numero dei feriti è incalcolabile: oltre 5000 monitorati da ospedali e centri sanitari, ma basta vedere - **dice suor Nabila - i miei piccoli della scuola: il 65% è letteralmente devastato psicologicamente**, e ogni giorno i genitori che vengono a scuola, aggiornano la lista di parenti bruciati dentro dal fosforo bianco o fatti a pezzi dai micidiali CD-bomb.

**Noi suore fatichiamo a parlare di cose belle ai bambini mentre loro hanno negli occhi solo la guerra, tu non riesci a fare immaginare la pace ad uno che non l'ha mai vista.** Questo è il racconto di suor Nabila. Attraverso questi dati - dice la dott.ssa DI LEO - volevo mettere a raffronto i fatti con le posizioni che gli organismi internazionali assumono.

**L'ONU è una cosa bellissima ma se i paesi che ne fanno parte non sono portatori di una logica di pace, serve a poco.** Se questa è la situazione, è necessario un approccio al tema della guerra al terrorismo, libero dalle bugie, e qua ci facciamo aiutare da don Renato Sacco che ha scritto un articolo, sulla rivista "Mosaico di Pace", intitolato *Le bugie di guerra*, ne cito una parte: *"quante bugie! Si sa, in tempo di guerra se ne dicono tante, e la prima vittima di ogni guerra è proprio la verità. E di bugie ne sentiamo tante anche in questi giorni... . Con tutte queste bugie, si rischia di perdere il lume della ragione, di non vedere più le tragedie dalla parte delle vittime, dal loro dolore e disperazione, ma di essere travolti in una spirale dove si parla di Francia, di aerei, di comandi, di basi, di Nato ..."*.

Questo ci dice che l'informazione va saputa leggere, cercare di capire dietro certi messaggi che cosa c'è. Poi c'è il pensiero del filosofo **Umberto Galimberti** che ha scritto un libro dal titolo "I miti del nostro tempo" e fra i miti del nostro tempo mette la guerra, il terrorismo.

Il filosofo **afferma che è sbagliato avere un approccio alla discussione sulla guerra o sul terrorismo senza esserci liberati da una loro visione mitica.** Il mito della guerra, la sacralità della guerra è fatto dagli **aerei che sfrecciano, la sfilata militare**, tutto quello che è estetica della guerra. Purtroppo quando tornano i nostri militari vittime in Afghanistan, quanta letteratura e immagini legate alla sacrificio di una vita, senza dubbio giustamente sacrificata, ma è triste, è doloroso vedere l'uso strumentale per fare emergere la sacralità della guerra. **Oppure la guerra santa, ne abbiamo fatte tante di guerre sante a cominciare dalle crociate.**

La prima crociata fu accompagnata da San Bernardo, erano guerre sante quindi accompagnate dal fervore per andare a liberare il sepolcro del Signore. **Pure Francesco d'Assisi c'è andato**, ma il modo di Francesco d'Assisi era diverso, è andato a parlare col sultano per strappargli la promessa che avrebbe lasciato i cristiani liberi di andare nei luoghi santi se avessero tolto l'assedio.

Nel film di Francesco e Chiara, il sultano dà un corno a Francesco dicendo: vai dai crociati e di loro di questa offerta, se sono d'accordo si toglie all'assedio e finisce la guerra. Invece i crociati non sono d'accordo, e si vede Francesco che va su un'altura e suona il corno che il sultano gli ha dato, per dire che purtroppo la guerra continuerà. **Ma** era Francesco d'Assisi che ci **è andato con una logica diversa**, per gli altri era una guerra santa.

## PACE, TERRORISMO E GUERRA NEL VILLAGGIO GLOBALE

### Terza parte

Umberto Galimberti parla del mito della guerra e del terrorismo perché il mito se usato anziché utilizzato, ci offusca la mente. **Se riuscissimo a liberare la guerra e il terrorismo da questa concezione mitica, entreremmo nella concezione reale della guerra e ci accorgeremmo che è una cosa terribile e spaventosa.**

Nella visione estetica della guerra il mito affascina con il richiamo al coraggio e all'eroismo, ma perché la fascinazione sia efficace il mito deve nascondere un elemento essenziale della guerra: il terrore che i combattenti non possono confessare per non apparire vili.

Allo stesso modo **nella concezione sacrale della guerra, gli interessi vengono occultati dalla potenza dei simboli.** In Iraq si è andati a lottare, come se la guerra potesse essere lo strumento per vincere il terrorismo. Ma in Iraq si è detto che c'erano le armi di distruzione di massa che non si sono mai trovate. In Iraq invece, si è andati perché c'era il petrolio che faceva gola.

Gli interessi vengono occultati dalla potenza dei simboli, si doveva andare in Iraq a portare la democrazia, quindi **la potenza dei simboli (la democrazia) copriva gli interessi (il petrolio).** Questa mondializzazione di cui spesso si parla, è una mondializzazione in cui c'è spazio per tutti? Oppure è una mondializzazione a nostro uso e consumo, per imporre il nostro stile di vita.

Allora - dice il filosofo Galimberti - **è necessario essere disponibili a usare la forza della ragione con il coraggio di scoprire anche le nostre colpe, e riconoscere la nostra complicità inconfessabile con quanto accade.** Dice Jean Baudrillard (filosofo e sociologo francese) nel suo "Lo spirito del terrorismo": *"E' il mondo stesso che resiste alla mondializzazione"*.

Quindi, come momento del giudicare, la prima cosa da fare è liberare la nostra visione da tutto quello che copre la realtà. **Il secondo aspetto che dobbiamo tener presente nel momento del giudicare è il "lungo cammino della delegittimazione religiosa dei conflitti"**. Se andiamo indietro nel tempo, si parlava di guerra giusta.

Benedetto XV, fatto papa subito dopo l'inizio della prima guerra mondiale, definisce la guerra in un primo momento "castigo di Dio", ma poi verso la fine, parla di inutile strage. Questo cambiamento lo fa grazie anche a persone, a movimenti, a sensibilità che nascono dal basso.

Quindi questi interventi, da Benedetto XV nella prima guerra mondiale, al magistero di papa Giovanni XXIII all'insegnamento conciliare, fino alla "Caritas in Veritate" di papa Benedetto XVI, rappresentano un lungo cammino di delegittimazione religiosa dei conflitti. **I meno adatti a parlare di pace eravamo noi cristiani, noi cattolici** perché pensate a quante guerre abbiamo fatto anche per motivi religiosi.

**Piano piano c'è stato questo lavoro di purificazione per escludere le religioni dalle guerre,** fino al gesto bellissimo di papa Giovanni Paolo II quando indice l'appuntamento di Assisi, un gesto per allontanare il rischio del coinvolgimento delle religioni nelle scelte di guerra. **Particolare è l'enciclica "Pacem In Terris" di papa Giovanni XXIII,** cosa unica.

Papa Giovanni XXIII è quello che indice il concilio: "la primavera della Chiesa". Lui aveva già emanato l'enciclica "Mater Et Magistra" (lettera enciclica sugli sviluppi della questione sociale) e l'aveva consegnata, come i papi sono costretti a fare, agli uffici vaticani perché la sistemassero teologicamente e potesse essere diffusa. E' stata sistemata così bene la "Mater Et Magistra" che non la troviamo fra quelle più lette né nel popolo di Dio né dall'esterno.

Invece quando Giovanni XXIII ha fatto l'enciclica Pacem In Terris, non l'ha fatta vedere a nessuno e l'ha pubblicata senza farla passare dagli uffici vaticani. **La Pacem In Terris è la grande novità del Magistero sulla pace,** Pax Christi (movimento cattolico internazionale per la pace) è nato prima come risposta alla seconda guerra mondiale nella lotta fra francesi e tedeschi, poi ha avuto come riferimento di fondo l'enciclica Pacem In Terris. Questa enciclica, per la prima volta non è stata

mandata agli usuali destinatari: l'episcopato, il clero, i fedeli, invece per la prima volta è stata mandata a tutti gli uomini di buona volontà.

**E' l'enciclica dove Giovanni XXIII parla di "...alienum est a ratione bellum..." è irrazionale ricorrere alla guerra.** Nel primo capitolo, sull'ordine tra gli esseri umani, diversamente da come si era sempre fatto, parte dai diritti di cui i doveri sono i corrispettivi. Mai si era parlato prima dei diritti e poi dei doveri, in questa enciclica si parla prima dei diritti che sono di tutti, riconosciuti a tutti gli esseri umani e come corrispettivo dei diritti, i doveri.

Questo è un fatto nuovo nel magistero della Chiesa. Poi **Pacem In Terris** è l'enciclica in cui parla del segno dei tempi, **riconosce il contributo dato alla pace dai movimenti legati al di fuori della chiesa, nella misura in cui si fanno interpreti delle giuste aspirazioni della persona umana.** Questo riconoscimento di movimenti legati al di fuori della chiesa, è un fatto nuovo. La Pacem In Terris è un documento rivoluzionario in tutti i sensi, è fondamentale.

Poi tutto l'insegnamento conciliare in Gaudium Et Spes in particolare la seconda parte nel capitolo V (La promozione della pace e la comunità delle nazioni) e il decreto conciliare "Unitatis redintegratio " sull'ecumenismo (dichiara come uno dei principali compiti del concilio "promuovere il ristabilimento dell'unità tra tutti i cristiani"), novità del concilio.

Cioè al di là del confronto teologico, la possibilità fra i cristiani appartenenti alle diverse confessioni religiose di operare insieme per la pace e per la giustizia, per avere momenti comuni pur nella diversità delle posizioni delle diverse confessioni anche cristiane. Questo è un cammino ecumenico che oggi fa fatica nel suo cammino. Oggi è un momento di stanca del cammino ecumenico, eppure c'è un appuntamento a Kingston in Giamaica, voluto da tutte le chiese cristiane per un pronunciamento serio sul tema della pace.

**Noi cristiani non possiamo parlare di pace se prima non ci rispettiamo fra le nostre stesse diverse confessioni.** Questo cammino ecumenico ha bisogno di esperienze concrete fatte anche al livello di comunità cristiane di base, non va lasciato soltanto alle persone più attente. Poi c'è la dichiarazione conciliare "Nostra aetate" sulle relazioni della chiesa con le religioni non cristiane, in base a queste dichiarazioni poi è avvenuto il cammino fatto da Giovanni Paolo II.

**Dopo Giovanni XXIII, il concilio è stato completato da Paolo VI.** Paolo VI comincia col dare un appoggio senza riserve all'opera dell'ONU, presentando la sostanziale convergenza tra gli obiettivi di questa istituzione e la chiesa. L'appoggio all'ONU fallì, perché la Chiesa si riteneva unica interprete, l'unica realtà che poteva unificare il mondo.

Invece **Paolo VI riconosce la diversità e fa un intervento all'ONU nel 1965** ("Rispetto dei diritti unica vera via per la sicurezza"; "libertà di religione anche nella sfera politica"; "il diritto dell'ONU ad intervenire a tutela delle popolazioni", una missione che l'accomuna con il ruolo della Chiesa cattolica nel mondo e "il diritto a vivere pubblicamente la propria fede").

**Poi quella famosa enciclica di Paolo VI la "Populorum progressio"** in cui dice che: "lo sviluppo" è il nuovo nome della pace. Con questa enciclica, riprende il discorso dell'enciclica Pacem In Terris di Giovanni XXIII, **dove dice che la pace ha bisogno di libertà, di solidarietà, di verità e di giustizia: "le quattro gambe della pace".** La diminuzione delle spese militari è la via per la costituzione di un fondo mondiale in favore dei popoli diseredati.

Papa Paolo VI nel 1967 costituisce la commissione "Iustitia Et Pax" e nello stesso anno, lancia la giornata mondiale della pace il primo gennaio di ogni anno, invitando tutti gli amici della pace indipendentemente dalle appartenenze religiose o ideologiche. Questa commissione giustizia e pace, è stata successivamente accorpata all'"Ufficio di Pastorale Sociale del Lavoro Giustizia Pace e Salvaguardia del Creato". Monsignor Giovanni Giudici che è il presidente di Pax Christi, sottolinea sempre, che è necessario ricostituirla.

Ci sono alcune diocesi che la stanno ricostituendo la commissione giustizia e pace, in maniera che possa essere un organo anche veloce, che è capace di pronunciarsi di fronte ai problemi, agli

aventi del territorio e agli aventi più larghi che riguardano il paese o addirittura luoghi internazionali.

**Dopo Paolo VI, per Giovanni Paolo II la pace è ad un tempo dono di Dio e compito umano**, non solo il cattolicesimo ma anche le altre chiese cristiane, anche le diverse religioni non cristiane, sono interpreti di quei valori spirituali dal cui riconoscimento dipende la pace.

Continua IV^ parte

Carlo Antonio Resta

## PACE, TERRORISMO E GUERRA NEL VILLAGGIO GLOBALE

### Quarta parte

Il 27 ottobre di **quest'anno celebriamo il 25° anniversario** di quella famosa, storica e profetica giornata di digiuno e preghiera **per la pace ad Assisi**, alla quale per invito di Giovanni Paolo II, hanno partecipato i rappresentanti delle diverse chiese, delle comunità cristiane e di tante religioni del mondo: una settantina in totale. Quest'anno ricorre il venticinquennio di questo primo appuntamento di Assisi, chiamato lo spirito di Assisi, **e ricorre anche il cinquantennio della marcia Perugia Assisi**, l'iniziativa del filosofo Aldo Capitini.

Per cui padre Zanotelli ha lanciato questo messaggio e noi di Pax Christi - dice la dott.ssa Di Leo - l'abbiamo colto: **esponiamo sui nostri balconi oltre che il tricolore anche la bandiera della pace, e portiamola con noi partecipando alla marcia Perugia Assisi** che si fa quest'anno **il 25 settembre**. Ritornando a Giovanni Paolo II, predisse questa iniziativa molto bella per la pace, lo stesso incontro fu ripetuto poi nel '93 mentre era in corso la guerra dei Balcani, tra le nazioni sorte dalla ex-Jugoslavia.

**Nei Balcani fu presente anche don Tonino Bello con la marcia dei 500**: andarono a Sarajevo disarmati per incontrare la gente, per incoraggiare, per dire che si poteva convivere come era stato sempre, perché Sarajevo era la città in cui diverse confessioni religiose vivevano pacificamente insieme da sempre. Monsignor don Tonino bello è stato presidente di Pax Christi, dopo Monsignor Bettazzi.

Così si conclude il momento del giudicare, con due fattori evidenziati: il primo è la lettura lucida degli avvenimenti e dei fatti; il secondo è un percorso che ci fa capire anche come cristiani, il lungo cammino che abbiamo dovuto fare per arrivare alla delegittimazione religiosa della guerra.

**Il cammino che abbiamo ripercorso, ci permette di individuare il momento dell'agire**. Il vedere e il poter giudicare, ci deve servire non per starcene con le braccia conserte, ma per agire, per cambiare, per intervenire! **La società cambia se facciamo qualcosa**, se interagiamo con essa; la società non cambia da sola automaticamente.

**C'è il libro di don Rocco D'Ambrosio (creatore delle nostre scuole politiche) "Cercasi profeti" edizioni "la meridiana", illuminante da questo punto di vista**. Il testo ci fa capire la responsabilità che abbiamo come cittadini e come cristiani, come comunità cristiana, come comunità delle nostre parrocchie, cristiani cattolici e laici. Ognuno di noi può fare qualcosa, che cosa? Agire!

Questa lezione parla di "pace, terrorismo e guerra nel villaggio globale" che interpellano la responsabilità di ogni cittadino. **Quindi, cercansi cittadini cristiani o cittadini diversamente credenti e non credenti, ma che si pongano in cammino con tutti gli altri uomini su sentieri di pace e di giustizia**.

Se vogliamo veramente un mondo diverso, se crediamo veramente che un altro mondo è possibile, la strada obbligata è quella di credere molto alla politica, ma la politica alta, la politica che appartiene a ogni cittadino, non si può dire la politica non mi riguarda.

**Dobbiamo essere capaci, alla luce dell'insegnamento prima di tutto del Vangelo, del magistero, della luce che lo spirito trascende su di noi**.

**Guardate - dice la dott.ssa Di Leo - che battezzati siamo stati tutti, e nel battesimo abbiamo ricevuto lo Spirito Santo, uno Spirito Santo che parla. Lo Spirito Santo illumina gli eventi, ci fa nascere delle intuizioni, tiriamole fuori, pensiamoci, confrontiamoci con gli altri. In questo senso questo argomento ci chiama tutti in causa**.

Quindi il momento dell'agire suddiviso in quattro piani: innanzitutto l'impegno di una formazione permanente, corretta e senza confini. Le scuole di formazione politica sono quel luogo dove si respira, dove si cresce, indipendentemente dalle posizioni partitiche. Se nei partiti politici, senza distinzione di appartenenza, entrassero dei cristiani che sanno pensare, il contributo è notevole!

Diventerebbe un pensare politico, che ovunque ci si trova può contribuire a trovare soluzioni più rispondenti ai bisogni che la comunità pone.

**A proposito della formazione permanente per me - dice la docente - Parola e Vita si richiamano continuamente: la Parola mi illumina perché possa riconoscere i segni di salvezza presenti nella storia, e la Vita mi permette di scoprire l'originalità di "quella" Parola, oggi, per me.**

Invece la nostra educazione religiosa qualche volta è devozionistica, ci tira fuori dalla vita, allora diventa pericolosa perché mi estranea dalla vita, il devozionismo diventa un rifugio che non va bene per la mia inquietudine. Un accostamento serio alla parola di Dio mi rimanda alla vita, e la vita se la guardo con gli occhi di Dio, cercando di scoprire i segni della presenza di Dio, mi fanno cogliere come novità quella "Parola".

**Alla luce del Vangelo una formazione anche religiosa, che non mi tira fuori dalla vita ma che mi consegna alla vita.** Su [www.paxchristi.it](http://www.paxchristi.it) ci sono tanti documenti, tanti comunicati, tanti appuntamenti che si possono trovare. Poi la visione di film "Hotel Rwanda", "No Man's Land" su queste tematiche anche terribili sull'impotenza dell'ONU, ci sono film che sono molto illuminanti, non ci possiamo isolare, bisogna partecipare.

**Adesso - aggiunge la dott.ssa Di Leo - state finendo la scuola di formazione politica ma dopo non potete isolarvi, continuate, magari in un gruppo ecclesiale o in un comitato civile.** La formazione avviene partecipando, facendo qualcosa per gli altri e insieme con gli altri, non da soli, ma confrontandoci con gli altri. Verificare la tenuta dei propri riferimenti valoriali nel concreto dell'esercizio di una cittadinanza aperta e senza confini territoriali.

A conclusione della scuola di formazione politica, bisogna convincersi che si è fatto solo un assaggio attraverso i tre anni di durata del corso, ma la vita ci chiede permanentemente di essere in formazione. Nessuno di noi può dire: finalmente so tutto, sono arrivato, ho capito tutto.

Io - dice la dottoressa di Leo - non ho capito niente, devo ringraziare voi per esempio, perché per preparare oggi questa lezione, ho dovuto approfondire alcune cose che a me hanno fatto bene, che mi hanno confermato dei passaggi, che mi hanno fatto capire passaggi nuovi che dovevo fare miei.

**Secondo piano dell'agire: la denuncia della violazione dei diritti umani ovunque si verifichino.** Questo discorso dell'attenzione ai diritti umani è molto serio: **noi cristiani, saltiamo i diritti umani e passiamo subito all'assistenza.**

Nella mia diocesi - continua la docente - c'è un ufficio migrantes efficientissimo, c'è la mensa per i poveri, c'è l'impegno delle parrocchie, i turni, si fanno diversi pasti non solo per gli immigrati ma anche per i nuovi poveri della città che vengono a prendere il cibo da portare a casa.

A livello di assistenza si fa molto e si deve fare molto, **ma all'assistenza è come il pronto soccorso, serve nel momento in cui si deve risolvere una situazione. Dopo l'assistenza però, deve venire un'attenzione continua, permanente ai diritti umani**, cioè far entrare dentro di noi questa cultura dei diritti umani che vanno rispettati per tutti. Pensiamo un po' la situazione del mondo del lavoro, pensiamo al lavoro nero, i diritti umani significa tante cose.

**Diciamocele chiare le cose, quanti sono diventati straricchi anche nelle nostre città,** pensiamo agli imprenditori, agli edili. Parlo della mia città - aggiunge la dott.ssa Di Leo - ci sono persone che sono diventate ricchissime, ma come hanno trattato i loro dipendenti!? Questi ricchi hanno la villa al mare, la villa a Castel del Monte, hanno la piscina lì e la crociera di là, **ma quei soldi da dove se li sono fatti!? Non dal lavoro onesto, li hanno sottratti a qualcuno, magari non hanno pagato giustamente o non hanno pagato le tasse.**

Ma questo non vale solo per il disonesto che non paga le tasse, vale anche per la sicurezza stradale: la cintura la si mette non perché sta il vigile che guarda e mi può fare la multa, ma perché è un fatto che dobbiamo acquisire, perché è sicurezza per me e per gli altri. E' necessario riprendere coscienza in ordine a questo problema, ne va di mezzo la nostra dignità di cittadini, **le**

**regole vanno osservate perché così si rispetta noi stessi. Se invece il rispetto delle regole avviene per imposizione, allora ci sono tanti interrogativi che ci dobbiamo porre.**

La dott.ssa Di Leo ci racconta di un episodio di quando faceva l'assessore alla pubblica istruzione nella città di Andria. Un nonno, mandato dal sindaco, gli chiese il favore di far entrare due suoi nipotini gemelli all'asilo, la dott.ssa Di Leo gli rispose: non si preoccupi, vedendo la sua situazione, i suoi nipoti entreranno per diritto. Quando iniziò l'asilo il nonno ritornò dalla dott.ssa Di Leo per ringraziarla, e la dott.ssa gli rispose: guardi che non mi deve ringraziare perché per la sua situazione familiare è un diritto che le spettava. Il nonno saputo che i nipoti erano entrati per diritto e non per favore, come risposta le tolse il saluto.

Questa - dice la docente - è la gente semplice che non ha mai pensato. **Quindi dare questa coscienza alle persone, il rispetto dei diritti di tutti vale molto di più di un piacere fatto. Chiedere il favore è come un vendersi, io la chiamo - dice la dott.ssa Di Leo - prostituzione intellettuale.**

Continua V^ parte

Carlo Antonio Resta

## PACE, TERRORISMO E GUERRA NEL VILLAGGIO GLOBALE

### Quinta parte

Quando la docente è andata in Palestina per visitare i luoghi della Terra Santa ha incontrato le comunità dei palestinesi, dopo la permanenza nel momento del rientro e dei saluti, i palestinesi dicevano: non vi dimenticate di noi, portate la nostra voce fuori dal nostro ambiente. In altri termini chiedono aiuto per il rispetto dei diritti umani. È quello che fanno anche gli israeliani, alcuni gruppi sensibili al rispetto dei diritti umani, sostengono i diritti dei palestinesi.

Oggi infatti, la nostra docente, parlando dei diritti violati di quella gente, non sta facendo altro che impegnarsi perché siano rispettati i diritti di tutti. **Denunciare le violazioni ovunque si verificano non è facile, per poterlo fare bisogna maturare un'autonomia di giudizio insieme alla disponibilità a cooperare con gli altri**, non aver paura di assumersi le proprie responsabilità, essere disposti a prendere posizioni chiare e coerenti nelle piccole come nelle grandi occasioni.

Competenza, rispetto e tutela dei diritti umani, buon uso delle risorse naturali, rispetto delle diversità sono tutte declinazioni del nome della pace, poiché non ci deve sfuggire che il tema della lezione di oggi è la pace.

**Terzo piano dell'agire: il cambiamento degli stili di vita. Don Tonino Bello richiamava sempre quattro aspetti e diceva: ci vuole l'annuncio, la denuncia, la rinuncia e poi possiamo passare alla preghiera.** Qua si tratta di cambiare i nostri stili di vita in obbedienza al Vangelo e testimoniare che il cambiamento è possibile.

Essere ovunque presenza di riconciliazione, capace di facilitare l'incontro e rendere possibile il dialogo. **Quarto piano dell'agire: l'impegno della preghiera.** Però quale preghiera? Pregare, lasciando che il cuore e la mente siano abitati in profondità da ciò che attraversa la storia attorno a noi: guerre, ingiustizie economiche, le ferite dell'ecosistema.

Educarci a pregare, non facendo della preghiera qualcosa che ci estranea dalla vita. **Il cardinale Martini parla di preghiera di intercessione come capacità di porsi in mezzo**, per porsi in mezzo si deve avere ben chiara la situazione per la quale si vuole pregare, e porsi in mezzo con le braccia alzate, **chiedendo al Signore Grazia e forza per quella situazione particolare.**

Pregare per la pace non vuol dire diciamo una Avemaria alla Madonna e finisce lì. Non è questo pregare per la pace! È un pregare stando dentro le situazioni, presentandole al Signore. Noi - dice la dott.ssa Di Leo - abbiamo fatto un incontro di preghiera il primo marzo, per ricordare la costruzione del muro intorno Betlemme, e abbiamo messo insieme alcuni episodi della vita di Gesù con gli episodi della vita di alcuni abitanti della zona.

Si vedeva chiaramente come quella situazione di ingiustizia a cui era stato sottoposto Gesù, continuava nella vita di quelle persone che abitavano in quel luogo. Innovare la preghiera nel senso di essere voce del creato, non estraniarci; perché anche il cielo, la luce, il creato ci parla di Dio, quindi diventare voce insieme al creato. **Poi percorrere itinerari di preghiera ecumenica**, esperienze di dialogo interreligioso, come ha fatto il Papa ad Assisi. **Qualche esperienza di preghiera ecumenica sarebbe possibile prepararla anche da noi, nelle nostre chiese locali.**

Si conclude così la lezione di oggi, sul tema della pace nel nostro villaggio globale.

-----

La lezione di oggi ha affrontato alcuni aspetti delle conseguenze delle guerre e quanto esse siano sbagliate come approccio alla soluzione dei problemi di coesistenza dei popoli. La lezione articolata in tre fasi: vedere, giudicare e agire, ha visto proprio nella fase dell'agire l'atto concreto

del fare: non c'è settore della nostra vita che non richieda la nostra lucida attenzione e viva partecipazione. Si può essere gente e sostare nella società, si può essere cittadini e prendere parte al respiro del mondo. Nell'introduzione di "esperienze pastorali" di don Milani (perché la nostra scuola si ispira a don Milani), si parla dei due precetti della Carità come fondamenti dell'insegnamento del Vangelo che hanno come comune denominatore: l'"Amare", ossia tendere con tutto l'essere verso Dio. Papa Benedetto XVI in "Caritas in Veritate" dice: L'Amore - "Caritas" - è una forza straordinaria, che spinge le persone a impegnarsi con coraggio e generosità. Oggi abbiamo fortemente bisogno, di quella forza straordinaria di cui parla Benedetto XVI, chi meglio dei cristiani cattolici la potrebbe interpretare. Quella forza straordinaria ci deve spingere a partecipare, per poter cambiare la direzione sbagliata verso cui si sta incanalando la nostra società. Cosa importante è farlo insieme, da soli ci divideremmo in mille rivoli che le secche in cui siamo incagliati assorbirebbero. La dott.ssa Di Leo, come altri docenti ci stimola a prendere iniziative sociali alla fine di questo terzo anno del nostro percorso formativo, queste le sue parole: *state finendo la scuola di formazione politica ma dopo non potete isolarvi, continuate, magari in un gruppo ecclesiale o in un comitato civile. La formazione avviene partecipando, facendo qualcosa per gli altri e insieme con gli altri, non da soli, ma confrontandoci con gli altri. Verificare la tenuta dei propri riferimenti valoriali nel concreto dell'esercizio di una cittadinanza aperta e senza confini territoriali. A conclusione della scuola di formazione politica, bisogna convincersi che si è fatto solo un assaggio attraverso i tre anni di durata del corso, ma la vita ci chiede permanentemente di essere in formazione. Nessuno di noi può dire: finalmente so tutto, sono arrivato, ho capito tutto.* Sicuramente a fine corso (fine maggio), valuteremo che genere di iniziativa intraprendere e in quale settore, anche per non rendere sterile lo sforzo che sia il "Centro Studi Erasmo Onlus" del prof. Franco Ferrara che l'associazione "Cercasi un fine" di don Rocco D'Ambrosio, stanno compiendo. Non solo, ma anche dal punto di vista di un sano concetto cristiano e/o laico, quello di uno sforzo che genera vita, e vita significa anche partecipare. Un affettuoso grazie alla dott.ssa Anna Maria Di Leo per il suo impegno, da parte degli iscritti alla scuola sociopolitica di Gioia del Colle.

Carlo Antonio Resta